

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01503 Prataviera: Sulla competitività del sistema produttivo .....	167
5-01504 Tancredi e Alli: Sulla realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria ...	167
5-01505 Carinelli ed altri: Sulle spese connesse all'organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea .....	168
5-01506 Galgano ed altri: Sulla valutazione d'impatto del sistema europeo di tutela brevettuale unitaria .....	169
5-01507 Mosca ed altri: Sulle iniziative del Governo per la crescita, gli investimenti e l'occupazione giovanile .....	169

##### RISOLUZIONI:

7-00173 Michele Bordo ed altri: Sull'esercizio delle deleghe recate dalla legge di delegazione europea per l'anno 2013 ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00020</i> ) .....	170
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risoluzione approvato dalla Commissione</i> ) .....	173

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	171
---	-----

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 ( <i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento</i> ) .....	172
--	-----

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla L riunione della COSAC, svolta a Vilnius, il 27-29 ottobre 2013 .....	172
ALLEGATO 2 ( <i>Relazione dei vicepresidenti della XIV Commissione, onorevoli Paola Carinelli e Paolo Tancredi</i> ) .....	175

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	172
---	-----

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 20 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il Ministro per gli affari europei, Enzo Moavero Milanesi.

**La seduta comincia alle 8.35.**

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter del regolamento, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, il Ministro risponde per non più di tre minuti e, successivamente, l'interrogante ha diritto di replicare per non più di due minuti.

Avverte quindi che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento della Camera, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Ne dispone pertanto l'attivazione.

**5-01503 Pratavia: Sulla competitività del sistema produttivo.**

Emanuele PRATAVIERA (LNA) illustra l'interrogazione in titolo.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, risponde all'interrogazione in titolo. Svolge innanzitutto alcune considerazioni di ordine politico generale riguardanti i vantaggi che ha comportato la piena realizzazione del Mercato unico, essendo oramai una evidenza condivisa che l'eliminazione delle frontiere abbia rappresentato una positiva sfida competitiva per le imprese, consentendo anche, in molti casi, di ridurre i prezzi delle merci, con indubbi vantaggi per i consumatori. Occorre certamente ricordare che il livello competitivo di ciascun paese dipende poi, in questo quadro complessivo, dalle scelte dei singoli Stati, e non si può non rilevare come l'Italia soffra, rispetto ad altri partner europei, di un eccesso di vincoli normativi e amministrativi e di una pressione fiscale elevata.

Quanto alla delocalizzazione delle imprese, si tratta di un fenomeno del quale sono libere protagoniste le stesse imprese, ma rispetto al quale appare comunque indispensabile un'azione a livello regolativo. Il Governo italiano ha sostenuto e continuerà a sostenere la difficile battaglia per il *made in*, attivandosi per il rilancio di una politica industriale volta a privilegiare la produzione di qualità. Si tratta tuttavia, come è noto, di una questione complessa, sulla quale non tutti i Paesi europei sono allineati. Il Governo italiano si è anche impegnato, con successo, a livello europeo, per un più rigoroso rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) prende atto delle precisazioni fornite dal Ministro, ma sottolinea come il livello di competitività di un Paese debba essere in primo luogo ricondotto alla responsabilità delle politiche nazionali, più che alle singole imprese. Pur in presenza di alta qualificazione e *know how*, che si localizzano in particolare in alcuni distretti industriali, il sistema industriale italiano si deve confrontare con elevati costi dell'energia, costi connessi con la risoluzione giudiziale dei conflitti e costi per così dire burocratici, oltre che con livelli medi dei salari di gran lunga inferiori a quelli dei paesi di più recente ingresso nei Paesi dell'Unione. Se lo Stato non interviene su queste criticità invita di fatto le imprese a trovare sbocchi altrove; occorre quindi un'azione più incisiva, rispetto alla quale auspica che il Governo possa impegnarsi, anche in occasione del prossimo semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

**5-01504 Tancredi e Alli: Sulla realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria.**

Paolo TANCREDI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, risponde all'interrogazione in titolo, osservando come il tema del miglioramento dei meccanismi di funzionamento e di *governance* dell'Unione economica e monetaria costituisca un cantiere aperto di riflessione, sul quale il Governo è fortemente impegnato. La crisi economica che ha investito i mercati europei ha segnato una forte accelerazione nella direzione di una maggiore integrazione, come anche testimoniato dal ruolo accresciuto attribuito all'Eurogruppo, alla Commissione europea e alla Corte di giustizia, a tutela delle norme dell'Unione economica e monetaria. Si tratta tuttavia di un processo nel quale si confrontano le visioni differenti degli Stati membri, non tutte allineate su una visione dell'Europa che fa della solidarietà tra economie un architrave portante. Su questa linea si

attesta invece il nostro Paese, che ha infatti partecipato attivamente alla creazione di un meccanismo di salvataggio per gli Stati in difficoltà; ricorda in proposito che nella giornata di ieri il Parlamento europeo ha dato il proprio voto definitivo al quadro di bilancio per gli anni 2014-2020, nel quale l'Italia risulta terzo contributore netto, ciò che attribuisce al nostro Paese importanti responsabilità, ma anche un ruolo di primo piano.

Nel corso del semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, il Governo italiano si impegnerà, tra l'altro, per la realizzazione di un effettivo mercato unico dell'energia, per azioni sulla dimensione sociale, con particolare riferimento al mondo del lavoro, e per rafforzare gli elementi di legittimazione democratica, oltre che sulle politiche per l'occupazione.

Paolo TANCREDI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto per la risposta fornita dal Ministro, e sottolinea l'importanza di concentrare gli obiettivi del semestre nella direzione di una sempre maggiore integrazione, per una vera Europa politica e federale, affrontando i temi dell'integrazione bancaria e del bilancio proprio dell'UE. Ritene anch'egli che le scelte di solidarietà siano vantaggiose per tutti e rileva come, ad esempio, la creazione del Meccanismo europeo di stabilità (ESM) abbia contribuito alla stabilizzazione del problema dei tassi sui debiti sovrani.

**5-01505 Carinelli ed altri: Sulle spese connesse all'organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.**

Paola CARINELLI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, risponde all'interrogazione in titolo rilevando che il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea rappresenterà inevitabilmente la vetrina delle capacità organizzative del Paese nel gestire eventi complessi. Ricorda in proposito che per l'organizza-

zione del semestre è stata istituita presso il Ministero degli affari esteri, ai sensi della legge n. 208 del 1984, la Delegazione per l'organizzazione del semestre che si occupa dell'organizzazione degli eventi ed assume le relative responsabilità di gestione dei fondi. Le spese stanziare per l'anno 2014 debbono essere riferite allo svolgimento delle riunioni a Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo, coadiuvando i servizi delle istituzioni europee, oltre che alle numerose riunioni previste in Italia. In particolare, si prevede un incontro tra Governo e Commissione europea – che si svolge tradizionalmente ad inizio semestre –, il vertice dell'*Asia-Europe Meeting* (ASEM), che si terrà a Milano, e circa 15 riunioni informali del Consiglio dell'Unione europea, nelle sue diverse possibili configurazioni, che si svolgeranno a Roma. Sono poi da prevedere fino a 160/180 riunioni a livello di comitati e gruppi di lavoro. Ricorda, a titolo di esempio, che per lo svolgimento dell'ultima presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, nel 2003, i costi sostenuti ammontarono a circa 34,5 milioni di euro.

La necessità di prevedere un finanziamento anche per l'esercizio 2015 deriva dalla necessità di assicurare la collaborazione italiana nel quadro del Trio delle presidenze, del quale l'Italia farà parte, insieme a Lettonia e Lussemburgo, come presidenza uscente.

Richiama infine l'attenzione della Commissione sui contenuti del disegno di legge di stabilità, che detta misure relative alle procedure per l'attribuzione dei citati fondi.

Paola CARINELLI (M5S) ringrazia il Ministro per le precisazioni fornite ed auspica che il percorso di preparazione del semestre di presidenza italiana possa vedere ampiamente coinvolto il Parlamento, come più volte richiesto dai deputati del M5S in XIV Commissione. Si tratta di un'esigenza di partecipazione rispetto alla quale chiede particolare disponibilità al Ministro, anche in considerazione dei tempi ormai ristretti prima dell'avvio del

semestre. Particolarmente interessante potrebbe essere, ad esempio, un contatto con la Delegazione citata dal Ministro.

**5-01506 Galgano ed altri: Sulla valutazione d'impatto del sistema europeo di tutela brevettuale unitaria.**

Adriana GALGANO (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, risponde all'interrogazione in titolo, ricordando che l'articolo 6 della legge 234 del 2012 individua precisi obblighi informativi da parte del Governo nei confronti delle Camere, rispetto ai quali assicura la massima disponibilità ed impegno.

Per quanto riguarda, in particolare, il tema del brevetto unico europeo, ricorda che l'Italia, come anche la Spagna, non ha aderito alla cooperazione rafforzata in materia ed ha presentato un ricorso in Corte di Giustizia, che è stato però respinto. L'Italia ha viceversa, ritenuto di firmare, lo scorso 19 febbraio, l'accordo istitutivo del Tribunale unitario dei brevetti; ciò al fine di poter partecipare ai meccanismi preparatori per la creazione di tale istanza giurisdizionale, assicurandosi in tal modo la possibilità che giudici italiani partecipino al sistema. Si tratta di un accordo sul quale deve essere ancora presentato il disegno di legge di ratifica e vi è quindi il tempo per un approfondimento delle questioni richiamate, con le modalità che la Commissione riterrà più opportune.

Adriana GALGANO (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatta per la disponibilità del Governo di dare pienamente seguito alle prescrizioni della legge 234 del 2012. Quanto al sistema di brevetto unitario la XIV Commissione ha già svolto diverse audizioni, ma non è in possesso di dati oggettivi relativi all'impatto del brevetto europeo sul sistema produttivo italiano che consentano di assumere una decisione, che ritiene indispensabile acquisire.

**5-01507 Mosca ed altri: Sulle iniziative del Governo per la crescita, gli investimenti e l'occupazione giovanile.**

Marina BERLINGHIERI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, risponde all'interrogazione in titolo, rilevando innanzitutto come non sia corretto definire l'Italia come marginale o periferica nel contesto europeo e come si possa rilevare che molte iniziative abbiano avuto impulso dall'Italia. Ad esempio, a partire dal febbraio 2012 si è cominciato a parlare di crescita e occupazione proprio a seguito della lettera dal titolo « Un piano per la crescita in Europa » che l'Italia, insieme ad altri leader europei, ha promosso. Parimenti, nelle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2012, è stato inserito il concetto « sociale », sempre su impulso italiano. Le questioni della disoccupazione giovanile e, dopo i drammatici eventi di Lampedusa, dei flussi di migranti, sono stati messi all'ordine del giorno su iniziativa italiana. Il nostro Paese è tuttavia gravato da alcune zavorre, che non ci consentono di essere incisivi sino in fondo. Si riferisce alla situazione macroeconomica del Paese, al numero elevato di procedure di infrazione, e all'eccessivo ritardo nell'uso ottimale dei fondi europei che deve essere attribuito alla responsabilità sia della componente pubblica che di quella privata, ovvero al sistema paese nel suo complesso. Vi sono naturalmente ampi margini di miglioramento; con riferimento alle procedure di infrazione vi è certamente un problema organizzativo, rispetto al quale auspica che si possa porre rimedio sia con l'attuazione delle deleghe contenute nella legge di delegazione per il 2013 che con la prossima trasmissione al Parlamento dei nuovi disegni di legge europea e di delegazione europea.

Evidenzia quindi che tra gli obiettivi del semestre vi saranno i temi dell'innovazione e della ricerca, e dell'occupazione giovanile.

Giuseppe GUERINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto. Rileva come, anche questa volta, risulti confermato l'impegno del Ministro ad un raccordo continuo con la Commissione e l'evidente attenzione del Governo – come testimoniato anche dall'audizione svoltasi nella giornata di ieri del Ministro Trigilia dinanzi le Commissioni riunite V e XIV – per l'utilizzo efficiente dei fondi europei.

Auspica che la prossima presentazione dei disegni di legge europei possa costituire il volano per un dibattito più intenso e approfondito dei temi di prioritario interesse della Commissione, rispetto a quanto avvenuto in occasione della legge europea e della legge di delegazione europea per l'anno 2013, il cui *iter*, alla Camera, è stato particolarmente costretto nei tempi.

Michele BORDO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.30.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 20 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il Ministro per gli affari europei, Enzo Moavero Milanesi.*

**La seduta comincia alle 9.30.**

**7-00173 Michele Bordo ed altri: Sull'esercizio delle deleghe recate dalla legge di delegazione europea per l'anno 2013.**

*(Discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo n. 8-00020).*

Michele BORDO, *presidente*, illustra i contenuti della risoluzione, la cui approvazione riveste particolare importanza anche sul piano politico, tenuto conto del prossimo avvio dell'esame dei disegni di legge europei che il Governo si accinge a presentare al Parlamento.

Arianna SPESSOTTO (M5S) comunica che il suo gruppo intende sottoscrivere la risoluzione, che, anche alla luce dell'elevato numero di procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia, appare condivisibile.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) coglie l'occasione per ricordare che l'articolo 20 della legge n. 234 del 2012 stabilisce che le amministrazioni statali individuino al loro interno nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea. Si tratta di un precepto in larga misura ancora inattuato e che consentirebbe di creare una rete di collaborazione tra Ministeri e Dipartimento per le politiche europee, assai utile anche con riferimento alla risoluzione delle procedure.

Adriana GALGANO (SCpI) intende apporre la sua firma alla risoluzione in esame e sottolinea l'opportunità che il Parlamento intervenga con maggiore tempestività nelle decisioni che vengono assunte a livello europeo.

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, esprime un orientamento favorevole sulla risoluzione in esame, ricordando che le procedure di infrazione a carico dell'Italia sono attualmente 105. Ritiene che l'esercizio delle deleghe recate dalla legge di delegazione europea per il 2013 costituisca l'occasione per abbattere significativamente le procedure, che potranno diminuire ulteriormente a seguito della approvazione dei disegni di legge europea e di delegazione europea, che il Governo si accinge a presentare alla Camera.

Condivide l'importanza dei nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea introdotti dalla legge n. 234 del 2012 richiamata dall'onorevole Buttiglione. Sulla base dell'esperienza sinora maturata riterrebbe preferibile una loro collocazione presso le strutture ministeriali permanenti, quali le direzioni generali, anziché presso le strutture di diretta collaborazione con i Ministri, come avvenuto sinora in diversi casi.

Con riferimento infine alle esigenze di aggiornamento, si dichiara disponibile a venire settimanalmente in Commissione; si tratta di un impegno che ritiene fondamentale ai fini di una pieno coinvolgimento del Parlamento.

Michele BORDO, *presidente*, alla luce di quanto rilevato dall'onorevole Buttiglione, e non essendovi obiezioni, riformula la risoluzione in discussione inserendo un capoverso che sottolinei l'opportunità di dare piena attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 20 della legge n. 234 del 2012 in materia di nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea (*vedi allegato 1*).

Enzo MOAVERO MILANESI, *Ministro per gli affari europei*, concorda con la modifica introdotta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il testo della risoluzione come modificato nel senso indicato dal Presidente Bordo, la quale assume il numero 8-00020.

**La seduta termina alle 9.45.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 20 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 12 novembre 2013.

Vega COLONNESE (M5S) ricorda che il Protocollo del 13 giugno 2012 è stato

sottoscritto in esito ai risultati del referendum irlandese del 12 giugno 2008 che respinse la ratifica del Trattato di Lisbona. La base giuridica per la modifica dei Trattati, costituita dalla procedura di revisione ordinaria dei Trattati, è disciplinata all'articolo 48 del TUE. Il Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese in merito al Trattato di Lisbona ha valore di un accordo internazionale da allegare ai Trattati, sottoscritto da tutti gli Stati membri e soggetto a ratifica da parte degli stessi.

Rileva quindi che l'atto in questione pone al centro dell'attenzione tematiche fondamentali quali quelle relative al diritto alla vita, alla protezione della famiglia ed all'istruzione. L'articolo 1 infatti stabilisce che nessuna disposizione del Trattato di Lisbona pregiudica in alcun modo l'ambito e l'applicabilità della tutela del diritto alla vita, alla famiglia e all'istruzione sanciti dalla Costituzione irlandese. Il Protocollo, inoltre, stabilisce all'articolo 2 che nessuna disposizione del Trattato di Lisbona modifica in alcun modo, per gli Stati membri, la portata o l'esercizio della competenza dell'Unione europea in materia di fiscalità. L'atto in esame si occupa anche di questioni quali sicurezza e difesa: in particolare, il primo capoverso dell'articolo 3 ribadisce quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea in ordine ai fondamenti dell'azione internazionale dell'Unione. È rilevante anche il quarto capoverso dell'articolo 3 che prevede che il Trattato di Lisbona non condiziona né pregiudica la tradizionale politica di neutralità militare della Repubblica d'Irlanda.

Ritiene che le criticità evidenziate dal popolo irlandese e le conseguenti richieste da esso formulate, meritino la più piena legittimazione. Il Protocollo costituisce infatti uno spunto importante per l'Italia, che dovrebbe analizzare con interesse, anche in vista della futura Presidenza del Consiglio dell'Unione, la procedura che ha portato alla definizione del Protocollo in esame, valutando l'opportunità di proporre modifiche ai Trattati su altri temi che stanno emergendo con forza in diversi

Stati europei, e considerare la necessità di indire un *referendum* per verificare l'orientamento dei cittadini in ordine al mantenimento della moneta unica.

Francesca BONOMO (PD), *relatore*, prende atto degli spunti di riflessione forniti dalla collega Colonnese, ricordando che il Protocollo in esame è stato motivato dalla necessità di superare lo stallo determinatosi rispetto alla ratifica del Trattato di Lisbona da parte dell'Irlanda.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere, rilevando come non si debba, a suo avviso, rischiare di tornare indietro rispetto a decisioni del passato ormai pienamente acquisite. Occorre, al contrario, senza scadere nel populismo, superare gli euroscetticismi e lavorare per un'unione politica sempre più concreta ed efficace.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 20 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.**

**Atto n. 35.**

*(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento.)*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 12 novembre 2013.

Michele BORDO, *presidente*, informa che la relatrice, onorevole Schirò è impegnata in Assemblea per lo svolgimento di una interrogazione a risposta immediata, ma che gli eventuali interventi dei colleghi resteranno comunque agli atti della Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Mercoledì 20 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 15.25.**

**Sulla L riunione della COSAC, svolta a Vilnius, il 27-29 ottobre 2013.**

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che dal 27 al 29 ottobre scorso una delegazione della XIV Commissione ha effettuato una missione a Vilnius, per partecipare alla L riunione della COSAC.

In esito allo svolgimento della missione, i vicepresidenti Carinelli e Tancredi, che componevano la delegazione, hanno presentato una relazione sui temi oggetto della predetta riunione (*vedi allegato 2*).

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 15.30.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.45.

## ALLEGATO 1

**8-00020 Michele Bordo ed altri: Sull'esercizio delle deleghe recate dalla legge di delegazione europea per l'anno 2013.****TESTO DELLA RISOLUZIONE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

considerato che la legge di delegazione europea 2013 (Legge 6 agosto 2013, n. 96), entrata in vigore il 4 settembre 2013, è stata approvata in via definitiva il 31 luglio scorso, a conclusione di un *iter* parlamentare particolarmente celere, in cui il disegno di legge presentato dal Governo è stato emendato dal solo Senato, senza alcuna modifica da parte della Camera dei deputati;

evidenziato che l'impegno del Parlamento a concludere in tempi rapidi l'esame del provvedimento ha risposto all'esigenza di apprestare gli idonei meccanismi procedurali volti a consentire il recepimento nell'ordinamento nazionale di numerose direttive il cui termine di recepimento era già scaduto o era di prossima scadenza, anche a causa del ritardo accumulatosi nella scorsa legislatura per la mancata approvazione dei disegni di legge comunitaria per gli anni 2011 e 2012;

ricordato che la legge n. 234 del 24 dicembre 2012 introduce apposite disposizioni proprio al fine di evitare ritardi nel recepimento delle direttive;

rilevato che la legge di delegazione europea 2013 – la prima in assoluto – contiene le deleghe per la predisposizione di ben 43 decreti legislativi, 40 dei quali relativi al recepimento di direttive dell'Unione europea;

considerato che il Governo non ha ancora presentato alle Camere diversi atti attuativi di tali deleghe, salvo eccezioni

come, ad esempio, lo schema di decreto legislativo che riguarda i beneficiari di protezione internazionale;

evidenziato che, in assenza di provvedimenti attuativi, il conferimento delle deleghe per il recepimento delle direttive, operato dalla legge di delegazione europea per il 2013, non mette il Paese al riparo dall'avvio di nuove procedure di infrazione da parte della Commissione europea o dalla prosecuzione di quelle in corso, anche con il rischio di incorrere, in futuro, in sanzioni da parte della Corte di giustizia;

tenuto conto che diverse disposizioni di delega sono finalizzate al recepimento di direttive il cui termine è già da tempo scaduto e rispetto alle quali si dovrebbe presumere che le competenti amministrazioni governative abbiano, per tempo, avviato il relativo lavoro istruttorio;

considerato che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 agosto 2013, n. 96, gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive elencate nell'allegato B della legge di delegazione europea, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari;

valutata, in tale contesto, l'opportunità di dare piena attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 20 della legge n. 234 del 2012 in materia di nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea;

impegna il Governo  
a presentare tempestivamente alle Camere, per il prescritto parere parlamentare, gli schemi di decreto legislativo aventi ad oggetto il recepimento delle direttive contenute nell'allegato B della legge di

delegazione europea 2013 per le quali è in scadenza il termine di esercizio della delega legislativa.

Bordo Michele, Tancredi, Buttiglione, Mosca, Ricciatti, Colonnese, Galgano.

## ALLEGATO 2

**Sulla L riunione della COSAC, svolta a Vilnius, il 27-29 ottobre 2013.****Relazione dei vicepresidenti della XIV Commissione,  
onorevoli Paola Carinelli e Paolo Tancredi.**

Il 28-29 ottobre si è svolta a Vilnius la L riunione della Conferenza delle Commissioni per gli affari europei dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo (COSAC) alla quale hanno partecipato, in rappresentanza della Camera dei deputati, i Vicepresidenti della Commissione politiche UE Tancredi e Carinelli. Per il Senato erano presenti i Vicepresidenti della omologa Commissione, D'Anna e Fattori, e il Senatore Mirabelli.

In via preliminare, va sottolineato che lo svolgimento della Conferenza è stato fortemente condizionato – come già avvenuto in occasione della precedente riunione, a Dublino nello scorso giugno – dall'eccessivo numero di punti all'ordine del giorno: erano contemplate ben sette sessioni più una sessione celebrativa del giubileo della COSAC (senza dibattito), nonché una sessione informale sul ruolo dei Parlamenti nella formazione della normativa europea (nel corso della prima giornata di lavori) e un forum delle delegate donne (prima dell'inizio della seconda giornata di lavori).

Ne è derivata una compressione dei tempi dedicati alla discussione di ciascun tema, amplificata da una discutibile conduzione dei lavori da parte della Presidenza lituana; essa ha, per un verso, lasciato spazio eccessivo ai numerosi relatori previsti per ciascun punto e, per altro verso, non ha saputo imporre il rispetto dei già limitati tempi di parola imposti all'inizio di ciascuna sessione ai delegati (due o addirittura un solo minuto). Pertanto, sui punti all'ordine del

giorno di maggiore rilievo non sono potuti intervenire numerosi delegati già iscritti a parlare.

Più in generale, non si è potuto articolare un reale dibattito su temi di particolare rilevanza, impedendo quello scambio di valutazioni e migliori pratiche che dovrebbe essere l'obiettivo primario della COSAC.

Si pone dunque con evidenza la questione, già sollevata dalla delegazione della XIV Commissione nella passata legislatura, di concentrare i lavori della Conferenza su pochi temi di portata generale e di effettivo interesse comune. Dedicare intere sessioni della COSAC alla cibersicurezza o ai rapporti con l'Ucraina – a fronte di una giornata e mezza di lavori complessivi – presenta una scarsa utilità: si tratta di temi importanti ma di carattere settoriale che possono essere meglio affrontati nelle riunioni periodiche delle Commissioni competenti.

Meglio sarebbe riservare maggiore spazio alla discussione delle grandi priorità politiche e legislative dell'Unione, alle questioni di portata « orizzontale » (come l'Unione economica e monetaria e il Quadro finanziario pluriennale), all'evoluzione del quadro istituzionale e dei processi decisionali europei.

Le Commissioni per le politiche dell'UE di Camera e Senato entreranno, a partire dal prossimo 1° gennaio, nella Troika Presidenziale della COSAC (unitamente alla Grecia e alla Lituania). Appare opportuno, anche in vista del semestre di Presidenza italiano, proporre da subito una razionalizzazione dell'ordine del

giorno della riunione plenaria nonché delle riunioni dei Presidenti, in cui spesso si anticipa il dibattito su temi che sono poi discussi nella stessa riunione plenaria.

Passando allo svolgimento della Conferenza, dopo le allocuzioni introduttive della Presidente del Parlamento lituano, Loreta Grauzinienė, e del Presidente della Commissione Barroso (mediante un videomessaggio), si è svolta la prima sessione riservata, come di consueto, alle questioni procedurali. È stato presentato, in particolare, l'ultimo rapporto semestrale, predisposto dal Segretariato COSAC, che include una rassegna delle attività dei Parlamenti nazionali in relazione alla preparazione delle prossime elezioni europee, alla legittimità democratica e al ruolo dei parlamenti nell'UE e alla attuazione della Strategia 2020.

La seconda sessione, introdotta dal Primo Ministro lituano Butkevičius, è stata dedicata ad una valutazione delle principali realizzazioni della Presidenza lituana dell'UE nel corso del suo semestre di Presidenza, anche con riguardo agli esiti del Consiglio europeo del 24-25 giugno. Butkevičius ha passato in rassegna i principali temi e progetti legislativi esaminati sotto la Presidenza lituana ponendo grande enfasi sul Partenariato orientale e sull'agenda digitale; singolarmente, a pochi giorni dalla tragedia di Lampedusa non ha fatto alcun cenno alle questioni connesse ai flussi migratori.

Nel dibattito sono intervenuti 17 oratori (altri 7 non hanno preso la parola per l'esaurimento dei tempi previsti per la sessione) formulando osservazioni su gran parte delle politiche dell'Unione europea, alcune delle quali sono state peraltro trattate anche nell'ambito di altri punti all'ordine del giorno, quali l'attuazione della Strategia 2020 e l'agenda digitale. I rappresentanti di quasi tutti i Paesi mediterranei (Italia, Malta, Slovenia, Francia, Grecia e Cipro) hanno richiamato gli eventi di Lampedusa chiedendo un intervento più efficace e tempestivo dell'Unione europea a fronte della gravità e delle dimensioni del fenomeno migratorio. In particolare, il Vicepresidente Tancredi ha espresso

una profonda delusione per la scarsa e tardiva attenzione dimostrata dal Consiglio e dalle altre Istituzioni dell'UE per le questioni relative all'immigrazione e, più in generale, per il Mediterraneo. Ha ricordato di aver, già in occasione della riunione dei Presidenti COSAC nello scorso luglio, chiesto conto al Ministro degli esteri lituano, Linkevičius, del rilievo marginale attribuito a questi temi nel programma della Presidenza, ricevendo ampie rassicurazioni. Tancredi ha osservato come gli eventi abbiano dimostrato la fondatezza delle sue preoccupazioni. Ha quindi sottolineato che gli interventi adottati in materia dal Consiglio europeo del 24-25 ottobre su richiesta dell'Italia, interventi modesti e insufficienti, confermano come l'UE sia affetta da una grave miopia politica e come gli egoismi nazionali prevalgano sull'interesse comune; in particolare ha stigmatizzato la posizione di quegli Stati che si oppongono ad una maggiore solidarietà e condivisione delle responsabilità per il fatto di ospitare sul proprio territorio un numero dei rifugiati e richiedenti asilo nettamente superiore a quello dell'Italia o di Malta. Questa argomentazione confonde fenomeni diversi, ignorando le situazioni di grave emergenza umanitaria determinate dal massiccio afflusso di migliaia di persone in poche ore sulle coste italiane e di altri Paesi. Tancredi ha quindi concluso che una risposta adeguata dell'Unione presuppone invece un intervento in due direzioni. Per un verso, occorre una vera politica comune dei flussi migratori e dell'integrazione, nonché una gestione comune delle frontiere esterne e l'attivazione di strumenti di solidarietà – come previsto dall'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione. Per altro verso, i rapporti con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo devono essere posti al centro dell'agenda dell'Unione, nell'ambito di una reale politica estera europea. Si è infine detto certo che le prossime due Presidenze, greca ed italiana, sapranno procedere in questa direzione.

In sede di replica all'intervento del Vicepresidente Tancredi, il Primo Mini-

stro lituano Butkevičius, oltre ad un generico riconoscimento della gravità degli eventi di Lampedusa, ha auspicato, con tono provocatorio e irrituale, che l'Italia attui le riforme strutturali raccomandate dal Consiglio nell'ambito del semestre europeo.

Non è stato purtroppo possibile, per la conclusione della sessione, replicare all'intervento di Butkevičius, che denuncia una scarsa capacità di gestione dei rapporti a livello europeo e dei lavori del Consiglio.

Dopo la seconda sessione si è svolta una allocuzione celebrativa del giubileo della COSAC da parte del Ministro degli esteri francese Laurent Fabius che, in qualità di Presidente dell'Assemblea nazionale francese, promosse l'istituzione della COSAC stessa nel 1989.

Fabius ha osservato anzitutto che le ragioni sottese alla istituzione della COSAC rimangono valide, pur nel mutato contesto istituzionale dell'UE. A fronte delle crescenti condivisioni di sovranità, in particolare nell'ambito della nuova *governance* economica e finanziaria, la cooperazione interparlamentare può concorrere ad assicurare la legittimazione delle decisioni assunte a livello europeo. Occorre che tutte le Istituzioni, ai rispettivi livelli, agiscano secondo una logica democratica: in particolare, occorre rafforzare il raccordo tra ciascun Parlamento e il rispettivo Governo in materia europea.

Fabius ha quindi espresso forti preoccupazioni in vista delle prossime elezioni europee, con riferimento sia al tasso di astensionismo sia alla crescita dei consensi per le forze politiche antieuropee. Ha quindi auspicato a questo riguardo che la COSAC contribuisca a promuovere il dibattito pubblico sull'attività dell'UE al fine di rimuovere luoghi comuni e incomprensioni che alimentano lo scetticismo verso la costruzione europea.

La terza sessione, introdotta da Pat Cox, ex Presidente del Parlamento europeo, e Andrew Duff, membro della Commissione affari costituzionali della medesima Assemblea è stata dedicata alle ele-

zioni europee del 2014 quale piattaforma per un dibattito con i cittadini sul futuro dell'UE.

Cox ha ripreso le preoccupazioni manifestate da Fabius in merito alla scarsa fiducia dei cittadini verso l'UE e al possibile successo di forze euroscettiche alle prossime elezioni europee, che potrebbe essere amplificato dalla perdurante crisi economica e, in particolare, dalla crescita del tasso di disoccupazione e della povertà. Ha quindi evidenziato che solo affrontando tali problemi è possibile evitare che le elezioni europee abbiano un esito negativo per la costruzione europea. Cox ha altresì elogiato l'intenzione dei partiti politici europei di indicare un proprio candidato alla Presidenza della Commissione, valorizzando il ruolo del Parlamento europeo al riguardo. Ha concluso sottolineando il superamento, ai fini dell'ulteriore sviluppo del processo di integrazione, delle tesi tradizionali volte alla difesa della sovranità o alla promozione di un'Europa federale. A suo avviso, l'avanzamento della costruzione europea presuppone che si prenda atto della diversa velocità con cui gli Stati membri intendono partecipare a nuove condivisioni di sovranità, come dimostra il caso recente dell'Unione bancaria.

Duff, condividendo le preoccupazioni sull'esito delle prossime elezioni europee, ha deplorato la mancata adozione delle innovazioni che erano state prospettate al riguardo dal Parlamento europeo, quale la previsione di liste di candidati transnazionali e lo svolgimento delle elezioni in un'unica giornata in tutta l'UE. Riconoscendo la debolezza del legame tra i partiti politici europei e i partiti nazionali ad essi affiliati, ha raccomandato l'associazione tra i rispettivi simboli sulle schede elettorali e nella pubblicità elettorale in ciascuno Stato membro.

Nel dibattito successivo hanno preso la parola 13 oratori, sottolineando principalmente, al fine di accrescere la partecipazione alle elezioni europee e contrastare l'ascesa delle forze euroscettiche, la necessità di affrontare i problemi concreti dei cittadini, a partire dalla risposta alla crisi

economica. Alcuni interventi (in particolare del Parlamento britannico e di quello olandese) hanno invece rivendicato quale antidoto all'euroscetticismo maggiori competenze per i Parlamenti nazionali. Il Vicepresidente Tancredi ha espresso apprezzamento per le misure raccomandate dal Parlamento europeo in vista delle prossime elezioni, ricordate da Duff. Tuttavia, ha osservato, analogamente ad altri oratori, che la sfiducia dei cittadini verso la costruzione europea discende dalla palese inadeguatezza dimostrata dall'Unione a fronte di questioni quali la crisi economica e i flussi migratori, la cui complessità rende insufficiente l'azione dei soli Stati membri e postula l'intervento europeo. Per superare questa grave fase critica occorre, a suo avviso, superare i nazionalismi e le esigenze di politica interna dei singoli Stati membri, procedendo verso il completamento dell'unione economica e soprattutto la realizzazione di un'unione politica. Solo un'unione dotata di un governo economico, di un'autonoma capacità fiscale, di una reale politica estera, e di politiche comuni efficaci negli altri settore chiave potrebbe infatti rispondere alle aspettative dei cittadini e giocare un ruolo a livello globale. Tancredi ha quindi auspicato che la prossima legislatura sia chiaramente percepita dai cittadini come legislatura «costituente», volta ad avviare un processo di riforma dell'Unione in senso federale e democratico, con il pieno coinvolgimento dei Parlamenti.

La quarta sessione è stata dedicata allo sviluppo della «diplomazia parlamentare», con particolare riferimento al caso della istituzione da parte del Parlamento europeo nel maggio 2012 di una missione (guidata dall'ex presidente del Parlamento europeo, Cox e dall'ex Capo di stato della Polonia Kwasniewski), che ha sostenuto in maniera significativa gli sforzi dell'UE per monitorare i casi di giustizia selettiva e assicurare cure mediche adeguate ad alcuni detenuti. Dopo l'introduzione dello stesso Cox sono intervenuti dieci oratori, soffermandosi sulla situazione dell'Ucraina e sul ruolo della Russia.

La quinta sessione – introdotta da Maros Šefčovic, Vicepresidente della Commissione europea responsabile per i rapporti con i Parlamenti nazionali e da Pervenche Berès, Presidente della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo – ha riguardato la valutazione dei risultati sinora conseguiti dall'UE e dai singoli Stati membri nell'attuazione degli obiettivi fissati dalla Strategia dell'UE per la crescita e l'occupazione Europa 2020.

Šefčovic si è limitato ad illustrare le iniziative assunte dalla Commissione e da altre Istituzioni ai fini dell'attuazione della Strategia 2020, in particolare nell'ambito del semestre europeo e della tabella di marcia per un'autentica UEM. Di maggiore interesse è stato l'intervento di Berès che ha sottolineato il nesso tra i ritardi nel conseguimento della Strategia e l'inadeguatezza degli strumenti di coordinamento previsti per la sua attuazione. Anche dopo l'introduzione del semestre europeo e degli altri pilastri della nuova *governance* economica è rimasta infatti ferma l'asimmetria tra l'enfasi posta sugli obiettivi macroeconomici e di finanza pubblica e la scarsa attenzione riservata alla dimensione sociale della crisi e alla lotta alla disoccupazione. La nuova *governance* ha pertanto esacerbato anziché ridurre le divergenze economiche tra gli Stati membri. Ad avviso di Berès l'attuazione degli obiettivi di crescita e occupazione della Strategia 2020 postula quattro interventi: porre sullo stesso piano gli obiettivi macroeconomici e quelli sociali; conferire poteri di codecisione al Parlamento europeo nella definizione dell'analisi annuale della crescita che apre il semestre europeo; assicurare un effettivo coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nell'approvazione dei programmi nazionali di riforma; prevedere un adeguato sostegno del bilancio europeo agli obiettivi della Strategia, creando nuove risorse proprie allo scopo di reperire gli stanziamenti necessari. Ha infine sottolineato l'esigenza di sviluppare un meccanismo finanziario di solidarietà

al fine di assicurare che tutti gli Stati membri possano erogare una indennità minima di disoccupazione.

Sul tema – a causa della compressione dei tempi denunciata in premessa – hanno preso la parola soltanto dieci oratori mentre altri otto iscritti non hanno avuto modo di intervenire. Tra questi il Vicepresidente Tancredi che intendeva formulare proposte in buona misura analoghe a quelle della Presidente Berès.

Al termine della prima giornata di lavori si è svolta la consueta riunione dei Presidenti delle delegazioni cui ha preso parte per la Camera il Vicepresidente Tancredi. Oltre a discutere dei progetti di contributo e conclusioni della Conferenza, la riunione ha approvato per consenso la nomina, proposta dalla Troika, di Christiana Fryda, funzionaria del Parlamento cipriota, quale nuovo membro permanente del segretariato Cosac.

La sesta sessione, relativa al contributo che i Parlamenti nazionali ed il Parlamento europeo offrono per assicurare la legittimazione democratica nell'UE, è stata introdotta da tre oratori: i Presidenti delle Commissioni per gli affari europei dei Parlamenti danese e irlandese, Kjer Hansen e Hannigan, dall'ex Presidente del Parlamento europeo Poettering.

Kjer Hansen ha denunciato il deficit di legittimazione democratica del nuovo sistema di *governance* economica, che non può essere colmato a suo avviso dal Parlamento europeo. Occorre a questo scopo che i Parlamenti nazionali si dotino di nuovi strumenti (senza creare nuove istituzioni e organi), ricordando l'esempio del Parlamento danese che ha creato « un semestre nazionale » al fine di indirizzare e controllare l'azione del Governo nell'ambito del semestre europeo. Ha quindi sottolineato la necessità di rafforzare il dialogo politico con la Commissione europea e di ripensare i modelli di cooperazione interparlamentare, accordando la preferenza a riunioni dei parlamenti interessati su questioni specifiche anziché grandi conferenze su temi generici.

Hannigan ha anzitutto condiviso le preoccupazioni, espresse nella apposita sessione del giorno precedente, per la crescita dell'astensionismo alle elezioni europee, rilevando che essa ha avuto luogo parallelamente al rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo. Ha quindi auspicato un rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali, in particolare attraverso il dialogo politico con la Commissione europea e l'organizzazione di riunioni interparlamentari mirate su temi specifici, quali ad esempio la comunicazione della Commissione stessa sulla dimensione sociale della *governance* economica.

Poettering ha sostenuto la complementarità del ruolo del PE e dei Parlamenti nazionali, che dovrebbero esercitare ai rispettivi livelli le proprie competenze al fine di rafforzare la legittimità democratica dell'UE. Ha pertanto contestato duramente l'approccio del Tribunale costituzionale federale tedesco volto a disconoscere il ruolo del PE quale fonte di legittimazione e ad accrescere pericolosamente le prerogative dei Parlamenti nazionali. Infine, ha auspicato il riconoscimento ai Parlamenti nazionali del diritto di promuovere un'« iniziativa legislativa », analogo a quello riconosciuto dai Trattati al Parlamento europeo.

Nel dibattito seguente sono intervenuti 27 oratori, che hanno formulato considerazioni e proposte, talora conflittuali, soprattutto in merito al ruolo dei Parlamenti nel nuovo sistema di *governance* economica, alla cooperazione interparlamentare, alla complementarità dei ruoli del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali. La Vicepresidente Carinelli ha sottolineato come tutti concordino sulla debolezza dei Parlamenti nazionali, che effettivamente hanno perso in gran parte i propri poteri. Le grandi decisioni sono assunte a Bruxelles in modo poco trasparente, al punto che in certi casi non è chiaro neanche chi e come abbia adottato nella sostanza la decisione. In questo contesto, le forze politiche di maggioranza in ogni Paese dovrebbero assumersi la responsabilità di obbligare i rispettivi Governi a coinvolgere i Parlamenti nella

formazione della posizione nazionale e quindi nel processo decisionale europeo. Ha quindi concluso osservando che la crescita delle forze euroscettiche – denunciato da numerosi oratori – trova fondamento nella scarsa trasparenza e democraticità dell'Unione.

Nella sua replica Poettering ha riconosciuto la fondatezza dell'analisi della Vicepresidente Carinelli, reiterando l'invito ad attivare in ogni ordinamento gli strumenti di raccordo tra i Parlamenti nazionali e i rispettivi Governi in materia europea.

L'ultima sessione è stata dedicata all'Agenda digitale europea con particolare riferimento alla cibersecurity (tema introdotto da Rudolf Peter Roy, Capo divisione presso il Servizio per l'azione esterna dell'UE) e ai benefici per le imprese (tema introdotto da Ilja Laurs, amministratore delegato di GetJar). Nel dibattito seguente sono intervenuti 15 oratori sollevando questioni specifiche relative ad entrambi i profili nonché, in generale, all'importanza dell'Agenda digitale europea.

In chiusura dei suoi lavori la COSAC ha adottato come di consueto il contributo e le conclusioni, che includono tre emendamenti presentati dalla delegazione della Camera insieme a quella del Senato e approvati per consenso nel corso della riunione preparatoria dei Presidenti.

Con il primo emendamento, sostenuto anche dai Parlamenti francese, spagnolo, greco, cipriota, portoghese e maltese, è stato inserito nel contributo un apposito capoverso che chiede la costruzione di un approccio coordinato alle questioni legate ai flussi migratori, al fine di evitare il ripetersi di nuove tragedie nel Mediterraneo. In particolare, l'emendamento accoglie con favore le misure prospettate dall'ultimo Consiglio europeo ma sottolinea la necessità di costruire una reale politica comune fondata sui principi di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità, espressamente previsti dall'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'UE.

Il secondo emendamento, anch'esso relativo al contributo, ha soppresso una frase in cui si esprimeva il compiacimento della COSAC per l'accordo di massima raggiunto sul quadro finanziario pluriennale dell'UE 2014-2020; si è inteso in tal modo sottolineare l'inadeguatezza di un accordo, per la prima volta, riduce le risorse del bilancio europeo, diminuisce il contributo alla crescita e all'occupazione.

Il terzo emendamento ha soppresso nelle conclusioni un periodo che era volto a promuovere la convocazione di COSAC straordinarie per l'esame di questioni di interesse per una maggioranza – non si comprende se semplice o qualificata – di Parlamenti. Questa previsione appariva inopportuna per quattro ragioni. Anzitutto, le quattro riunioni annuali che si svolgono a livello COSAC sono più che sufficienti per discutere temi di interesse comune. Occorre semmai migliorare la programmazione dei nostri lavori in modo da concentrarsi su questioni prioritarie ed evitare duplicazioni. In secondo luogo, la COSAC, come ogni altra sede di cooperazione, non può essere uno strumento al servizio degli interessi di una maggioranza di Parlamenti. In terzo luogo, la convocazione di ulteriori riunioni COSAC comporterebbe costi ulteriori che, in un momento di austerità, appaiono poco giustificati. Infine, occorre evitare inutili duplicazioni: la COSAC non dovrebbe esaminare questioni o progetti legislativi europei specifici che sono oggetto di riunioni interparlamentari tra le commissioni di settore.

Si segnala infine che, dopo la fine della Conferenza e la partenza della delegazione della Camera, il Presidente della Commissione affari europei del Parlamento cipriota Neofytou ha preannunciato alla delegazione del Senato l'intenzione di proporre l'organizzazione di una riunione dei Presidenti delle commissioni per gli affari europei dei Parlamenti dei Paesi meridionali dell'Unione, che si svolgerebbe regolarmente a Cipro. A tale scopo Neofytou ha inviato una lettera ai suoi omologhi dei Parlamenti italiano, maltese, greco, porto-

ghese e spagnolo. Il Presidente della Commissione per gli affari europei del Senato, Chiti, avrebbe, secondo quanto indicato nel resoconto del 30 ottobre scorso della seduta della medesima Commissione, inviato una lettera di sostegno alla proposta cipriota.

Lo svolgimento di un'apposita riunione preparatoria tra un gruppo di parlamenti non appare necessaria e comporterebbe costi aggiuntivi. Si potrebbe semmai —

senza necessità di alcuna formalizzazione — svolgere un incontro preparatorio ai margini delle riunioni ordinarie della conferenza.

L'esperienza delle ultime due riunioni della COSAC ha peraltro evidenziato una naturale convergenza tra le delegazioni dei Parlamenti mediterranei su questioni di interesse comune, quali l'immigrazione, tradottasi nella presentazione di appositi emendamenti.